



Giorgi, R.; Mininno, R. – *Stalking*

Stalking

di Rita Giorgi, Rosa Mininno

Il termine inglese "stalking", mutuato dal linguaggio venatorio, si può rendere in italiano con "fare la posta" e, malgrado esistano divergenze circa la sua esatta definizione, un sostanziale consenso individua nello stalking un insieme di comportamenti ripetuti ed intrusivi di molestie, minacce, pedinamenti, telefonate indesiderate, controllo, sorveglianza nei confronti della vittima designata. Tale fenomeno ha raggiunto un'estensione preoccupante ed ha ricevuto le attenzioni non solo delle forze dell'ordine e della comunità scientifica, ma anche dei mezzi di comunicazione e quindi del grande pubblico.

Al di là dei mass-media, il fenomeno stalking ha iniziato a suscitare l'interesse scientifico degli psichiatri e dei medici forensi intorno alla prima metà degli anni '90, ma è solo negli ultimi 6-7 anni che è fiorita la letteratura scientifica in tema di stalking.

Il mezzo più utilizzato nello stalking è, soprattutto nella fase iniziale, il contatto telefonico. Seguono il pedinamento, l'incontro "casuale" sul luogo di lavoro o, comunque, in ambienti frequentati dalla vittima il cui spazio relazionale, professionale e personale diventa il terreno di conquista dello stalker.

Il progresso tecnologico ha creato anche spazio per lo stalking via Internet, un sistema di comunicazione che rende più difficile l'identificazione del molestatore, il quale può esprimere direttamente alla vittima le emozioni ed i desideri tipici dello stalker (rabbia, gelosia, controllo), entrando, senza invito, nello spazio intimo del destinatario.

Più si restringe lo spazio vitale della vittima più aumenta il rischio di condotte violente da parte del molestatore e la violenza sembra, comunque, un elemento



Giorgi, R.; Mininno, R. – *Stalking*

correlato a ripetuti rifiuti da parte della vittima che possono indurre lo stalker a manifestazioni aggressive, a violenza sessuale e, in casi estremi, all'omicidio.

Definizioni

La definizione dello stalking risulta difficile perché il fenomeno descrive una costellazione comportamentale complessa, che può avere diverse motivazioni anche, ma non solo, di pertinenza prettamente psicopatologica. È pertanto un gruppo di comportamenti trans-nosografici, una serie di attività che sfumano in comportamenti accettati socialmente e considerati normali, quali sono i tentativi di ristabilire una relazione interrotta, ma che possono assumere, per pervasività, coerenza e persistenza nel tempo, effetti psicologici sul destinatario e rischio di violenza associato, dignità di focus dell'attenzione clinica oltreché di quella legale.

Meloy e il suo gruppo, operativi in ambito psichiatrico forense a San Diego (California) hanno elaborato due definizioni dello stalking: la prima, quella di erotomania non delirante o borderline ("borderline or non delusional erotomania"), si riferisce a un gruppo di pazienti coinvolti in comportamenti di stalking che, pur non essendo convinti che l'oggetto delle molestie sia effettivamente innamorato di loro (come nell'erotomania classica), manifestano un intenso e tumultuoso attaccamento e infatuazione, non ricambiati, rivolti ad una persona con la quale avevano intrattenuto nel passato un'effettiva relazione.

Recentemente lo stesso gruppo di ricerca ha adottato una seconda definizione: "inseguitori ossessivi" (obsessional followers) rilevando come questa si presti meglio ad una descrizione scientifica del fenomeno, sia perché eviterebbe il sensazionalismo che per opera dei media aleggia attorno a quello di stalking, pensiamo ai casi di personaggi dello spettacolo perseguitati da certi loro fans, sia perché i comportamenti



Giorgi, R.; Mininno, R. – Stalking

consistenti nel seguire, pedinare e aggirarsi attorno alla vittima sono i più comuni atti proibiti commessi dai molestatori, sia infine perché mette in luce ciò che appare essere una "componente cognitiva e motivazionale dello stalking, cioè le ossessioni".

Un inseguitore ossessivo " è una persona che mette in atto un tipo di comportamento anormale a lungo termine di minaccia o molestia diretta ad uno specifico individuo".

Nella grande maggioranza degli studi su serie di molestatori il contatto telefonico è stato il mezzo di molestia preferito e i comportamenti di sorveglianza e spionaggio sono solo un elemento dell'ampio repertorio comportamentale di questi soggetti.

Galeazzi e Curci hanno proposto la definizione di "Sindrome del molestatore assillante", ovvero di un quadro sindromico che rimanda ad una patologia della comunicazione e della relazione, quadro che, dunque, pone al centro dell'attenzione la relazione molestatore-vittima.

Perché si possa parlare di "sindrome del molestatore assillante" sono necessarie le seguenti componenti:

a. un attore (molestatore) che individua una persona nella relazione con la quale sviluppa un'intensa polarizzazione ideo-affettiva e verso cui mette in atto;

b. una serie ripetuta di comportamenti aventi i caratteri della sorveglianza e/o comunicazione e/o ricerca di contatto. A questi comportamenti corrispondono diversi tipi di risposte da parte del bersaglio che vengono a costituire, insieme agli agiti del molestatore, la tipica dinamica relazionale e comunicativa della specifica coppia;

c. la persona individuata dall'attore (vittima) percepisce comunque soggettivamente come sgraditi e intrusivi tali comportamenti e, per definizione, li avverte con associato senso di paura e minaccia.



Giorgi, R.; Mininno, R. – Stalking

Componenti accessorie, ma non necessarie, della sindrome sono la presenza di minacce esplicite da parte dell'attore e di atti di violenza a cose e persone, in particolare violenza fisica sulla persona individuata (o su chi si frappone nella coppia) o di tipo sessuale sulla vittima. Conseguenze possibili per la vittima sono grave stress emotivo con ripercussioni anche sul funzionamento sociale e lavorativo.

La violenza nello stalking è definita generalmente "affettiva", caratterizzata da paura e collera di fronte al timore di una minaccia immediata. Raramente la violenza nello stalking è premeditata e in tal caso sono alte le probabilità dell'esistenza di una sociopatia nel molestatore.

Mullen et altri Autori propongono una classificazione dei molestatore assillanti che consente di distinguere:

- il molestatore rifiutato, il quale si oppone alla fine di una relazione intima con azioni finalizzate a ripristinarla. Si tratta, in questo caso, di soggetti portatori di disturbi di personalità con risposte violente di fronte al rifiuto della vittima;

- il molestatore "rancoroso", ovvero colui che, generalmente affetto da disturbo di personalità paranoide, agisce le sue molestie per vendicarsi di un torto che ritiene di aver subito da parte della vittima;

- il molestatore "predatore", vero e proprio inseguitore della vittima, nei cui confronti prepara l'attacco, attacco rappresentato spesso da una violenza sessuale.

In questo gruppo il tasso di violenza è alto.

Nel molestatore "rifiutato" ed in quello "rancoroso", gelosia e vendetta sono prevalenti e determinanti.

La gelosia, come è noto, non riveste necessariamente un carattere intrinsecamente patologico.



Giorgi, R.; Mininno, R. – Stalking

Essa rappresenta l'espressione di un conflitto tra la tendenza al possesso completo ed esclusivo del partner e la realtà vissuta.

Nel molestatore "rifiutato" ed in quello "rancoroso", gelosia e vendetta appaiono certamente prevalenti e determinanti.

La grande maggioranza di questi comportamenti sono messi in atto da ex-partners, più frequentemente di sesso maschile, nei confronti di partners che hanno interrotto o che vogliono interrompere la relazione, con intenti molteplici e spesso misti, come il tentativo di ristabilire il rapporto, gelosia, vendetta per torti subiti percepiti, dipendenza, il desiderio di continuare ad esercitare un controllo sulla vittima.

- Lo stalker "inadeguato" è rappresentato, invece, dal corteggiatore fallito in cerca di partner. E' un soggetto che desiste facilmente e cambia continuamente bersaglio;

- I molestatore "in cerca di intimità" sono quelli che, in preda ad una vera e propria erotomania, aggrediscono vittime sconosciute e personaggi celebri di cui si sono innamorati, al fine di instaurare una relazione. Le loro molestie tendono, rispetto alle altre tipologie di stalker, ad essere più lunghe nel tempo e scarsamente scoraggiate da azioni legali.

Aspetti giuridici e penali dello stalking

La giurisprudenza americana è stata la prima ad affrontare specificamente il problema della definizione del fenomeno dello stalking. Nel 1992 il Congresso degli Stati Uniti ha deliberato infatti che la massima autorità giudiziaria della Federazione, l'Attorney General, attraverso il National Institute of Justice, conducesse ricerche sul fenomeno e sviluppasse un modello legislativo anti-stalking costituzionale e applicabile



Giorgi, R.; Mininno, R. – Stalking

nelle singole legislazioni degli Stati membri. Entro la fine del 1994 tutti i 50 stati e il Distretto di Colombia hanno approvato una specifica legislazione anti-stalking.

Nel Criminal Code of Canada è considerato delitto di molestia criminale (criminal harassment) "molestare intenzionalmente o imprudentemente un'altra persona in ciascuno di questi modi:

- 1) seguendo o comunicando direttamente o indirettamente con quella persona o suoi conoscenti;
- 2) sorvegliando i luoghi dove quella persona o un suo conoscente risiede, lavora o si trova ad essere;
- 3) mettendo in atto condotte minacciose di qualsiasi tipo dirette a quella persona o a suoi familiari, tali da indurre la persona stessa a temere ragionevolmente per la sua sicurezza.

Nel Regno Unito nel 1997 è stato adottato il "Protection from Harassment Act" . L'Atto prevede che "una persona non deve attuare una condotta che sa o che dovrebbe sapere essere causa di molestia ad un'altra.

In Italia le condotte degli stalkers sono considerate penalmente rilevanti quando integrano la fattispecie prevista dall'art. 660 c.p. che si intitola molestia o disturbo alle persone ("Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, ovvero col mezzo del telefono, per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a 516 euro") In armonia con la cultura penalistica italiana il reato di molestie non è delitto ma semplice contravvenzione: la norma, attraverso la previsione di un fatto recante molestia alla quiete del privato, ha inteso tutelare la tranquillità pubblica per l'incidenza che il relativo turbamento può avere sull'ordine pubblico, stante l'astratta possibilità di reazione del molestato. Il reato è perseguibile d'ufficio. L'ingiuria, la



Giorgi, R.; Mininno, R. – *Stalking*

minaccia semplice o aggravata, la violenza privata, il danneggiamento sono puniti a titolo di delitto.

In Italia, dunque, non esiste una legislazione specifica per un pattern comportamentale ripetitivo e assillante di molestie.

Ricerche e progetti

Le donne in particolare risultano essere le vittime maggiori e più frequenti dello stalking.

In Italia il più importante centro di studio è il Modena Group on Stalking, un gruppo di ricerca europeo multidisciplinare al quale collaborano psichiatri, criminologi, medici legali, giuristi, psicologi. Il Modena Group on Stalking ha promosso i seguenti progetti di ricerca di tipo multicentrico, nell'ambito del Programma Daphne:

Il Progetto **“Women victims of stalking and helping professions: recognition and intervention models”** (2003-2004) , diretto a tutte le donne comprese nella fascia d'età tra i 18 e i 65 anni e a diversi professionisti: personale sanitario, personale di polizia, giudici, avvocati, assistenti sociali.

Obiettivo del progetto era l'esplorazione della sensibilità e delle attitudini degli operatori delle professioni di aiuto riguardo i temi del riconoscimento e dell'intervento nei casi di molestie assillanti con specifico riferimento alla valutazione del rischio e agli aspetti relativi all'impatto sulla salute psicologica delle vittime.

Il Progetto **“Pathways to survive stalking for women victims”** (2005-2007), diretto alle donne comprese nella fascia d'età tra i 18 e i 65 anni e a diversi gruppi di professionisti: personale di polizia, giudici, avvocati, assistenti sociali, organizzazioni



Giorgi, R.; Mininno, R. – *Stalking*

per la tutela delle vittime e centri anti-stalking, ha per obiettivo l'individuazione di percorsi di aiuto per le donne vittime di stalking. I problemi oggetto di indagine sono, per le vittime, la mancanza di consapevolezza riguardo i possibili interventi e, per gli operatori, la strategia operativa migliore per soddisfare la richiesta di assistenza.

Il Progetto **“Protecting women from the new crime of stalking: a comparison of legislative approaches within the European Union”** (2007-2008) intende raccogliere e analizzare le informazioni esistenti riguardo la regolamentazione giuridica nei confronti dello stalking nei diversi stati membri europei attraverso un approccio metodologico analitico e comparativo.

Tale ricerca muove dalla rilevazione dell'ancora scarso riconoscimento della serietà e della pericolosità dello stalking e alla conseguente assenza in molti Paesi Europei di una normativa specifica in materia.

Il rapporto finale sulla situazione esistente, annunciato dal Modena Group on Stalking , sarà presentato a Ministri, Associazioni professionali, Sistemi giudiziari e Università e , sulla base delle linee-guida elaborate e risultanti dalla ricerca , consentirà di comprendere più estesamente e profondamente i problemi legali, psichici, comportamentali, sociali relativi allo stalking, promuovendo in tal senso una armonizzazione in ambito europeo delle specifiche regolamentazioni.

Cosa fare

La complessità dello stalking è tale per cui è necessario richiedere per la vittima misure protettive in termini legali e specifici aiuti terapeutici per i disturbi psichici come l'ansia , la depressione o il disturbo post-traumatico da stress, che possono insorgere a causa di traumi che la vittima può subire con minacce, persecuzioni, aggressioni, violenza sessuale.



Giorgi, R.; Mininno, R. – Stalking

Adeguate strategie terapeutiche, come ad esempio la terapia cognitivo-comportamentale e l'EMDR, consentono alla vittima di uscire da una spirale di paura e terrore in cui spesso rischia di rimanere prigioniera con gravi conseguenze nella vita affettiva, sessuale, relazionale e sociale.

Mirate strategie terapeutiche sono altresì necessarie nei confronti dello stalker non solo al fine di intervenire sul comportamento deviante, ma anche per prevenire il rischio della reiterazione nei confronti di una altra vittima designata. Molto spesso si sottovaluta la pericolosità sociale dello stalking.

A chi rivolgersi

Reti di professionisti sul territorio

<http://www.retenuovedipendenze.it>, Rete Nuove Dipendenze Patologiche, un progetto promosso da Mo.P.I. – Movimento Psicologi Indipendenti e Vertici s.r.l. Network di Psicologia e Scienze Affini. Direzione Scientifica: Dott.ssa Rosa Mininno.

<http://www.psicologiaemergenza.it>, Rete Nazionale di Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia, un progetto promosso da Mo.P.I. – Movimento Psicologi Indipendenti e Vertici s.r.l. Network di Psicologia e Scienze Affini. Direzione Scientifica: Dott. Michele Giannantonio. In collaborazione con UniSalute SpA, compagnia del gruppo Unipol.

Numeri utili

Vertici s.r.l. Network di Psicologia e Scienze Affini, via Leopardi n° 14, 50121 Firenze. Tel. 055 2342810 Fax 055 2477263 eMail info@vertici.com



Giorgi, R.; Mininno, R. – *Stalking*

Approfondimenti

Ricerche e approfondimenti tematici

<http://stalking.medlegmo.unimo.it>, Il sito del Modena Group on Stalking, Progetto Daphne.

<http://www.criminologi.com>, Un sito ricco di articoli, informazioni, link in materia di Psicologia Criminale, il primo ed unico in Italia ad avere on-line un esauriente dizionario di criminologia a cura della Dott.ssa Rita Giorgi, Pedagogista Criminologo, socio Mo.P.I. aderente alla Rete Nuove Dipendenze Patologiche.

<http://www.psicotraumatologia.com>, Sito scientifico sulla Psicologia Traumatologica, ricco di articoli, importanti iniziative formative, link a siti italiani e internazionali a cura del Dott. Michele Giannantonio.

Siti in inglese

<http://www.stalkingbehavior.com>, Stalking Behavior

<http://www.ncvc.org/src/>, Stalking Resource Center- NCVC

Bibliografia e libri utili

Abrams, K. M.; Robinson, G. E. (1998) *Stalking part 1: an overview of the problem*, Can J Psychiatry; 43:473-6

Aramini, M. (2002) *Lo Stalking: aspetti psicologici e fenomenologici* in **Gulotta, G.; Pezzati, S.** (a cura di) *Sessualità, diritto e processo*, Milano, Giuffrè



Giorgi, R.; Mininno, R. – Stalking

Curci, P.; Galeazzi, G. M.; Secchi, C. (2003) *La sindrome delle molestie assillanti (Stalking)*, Milano, Bollati Boringhieri

Galeazzi, G. M.; Curci, P., (2002) *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*; articolo di aggiornamento

Giannantonio, M. (a cura di) (2005) *Psicotraumatologia e Psicologia dell'Emergenza*, Napoli, Ecomind

Marasco, M.; Zenobi, S. (2003) *Stalking: riflessioni psichiatrico-forensi e medico-legali* in *Difesa Sociale*, Vol.LXXXII, n. 4-5, pp.37-46

Meloy, J.R.; Rivers, L.; Siegel, L.; Gothard, S.; Naymark, D.; Nicolini, J.R. (2000); *A replication study of obsessional followers and offenders with mental disorders*, *J Forensic Sci*; 45: 147-52

Meloy, J.R. (1996) *Stalking obsessional following: a review of some preliminary studies*, *Aggression Violent Behavior*; 1: 147-62.

Mullen, P.; Pathè, M.; Purcell, R.; Stuart, G. W. (1999) *Study of stalkers*, *Am. J. Psychiatry*, pp. 1244 -1249

Spagnulo, P.; Falcone, M.; Giannantonio, M. (2006) *Ansia e Attacchi di Panico*, Napoli, Ecomind (III edizione)

Rita Giorgi, *Pedagogista, Criminologa*, aderente alla "Rete Nuove Dipendenze" è il referente per il gruppo di lavoro sulla *Criminologia*

Rosa Mininno, *Psicologo Psicoterapeuta*, è *Direttore Scientifico* della "Rete Nuove Dipendenze Patologiche" promossa da *Mo.P.I. –Movimento Psicologi Indipendenti e Vertici s.r.l. Network di Psicologia e Scienze Affini*